Scuole chiuse e diritti dei fanciulli e degli adolescenti

Francesca Incardona, ActionAid, Daniele Novara CPP, 'OQuarantotto

05/01/2021

Sommario

L'appello 4

L'Approfondimento 5

Il beneficio dato dalla chiusura della scuola è basso 5

Il danno prodotto dalla chiusura della scuola è alto 5

Le raccomandazioni degli organismi internazionali 6

L'azione dell'Italia 6

Resoconto dei fatti: 7

Il confronto con gli altri Paesi europei 9

Spagna 13

Francia 14

Germania 15

Olanda 16

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il diritto all'istruzione e alla non discriminazione 17

Referenze ragionate 18

Anna *è una studentessa del IV liceo scientifico a Perugia. E' preoccupata perché ha perso molte ore di lezione e anche quando l'orario online è diventato completo le lezioni si sono rivelate meno efficaci. Ora la sua classe è indietro con il programma e lei si sente impreparata: "Riuscirò ad affrontare l'esame l'anno prossimo? E a competere con i miei coetanei europei che sono andati a scuola molto più di me?"*

Diego *è uno studente del primo anno di un Istituto Tecnico vicino Milano. Dopo il primo quadrimestre ancora non conosce i compagni e i prof. non conoscono lui. Segue dal cellulare, ma dopo un po' gli viene mal di testa e spegne. Ultimamente Diego non si connette alla classe per giorni interi. Sta pensando di lasciare la scuola.*

Martina *è una studentessa del secondo anno di un Istituto alberghiero di Bari. E' dislessica ma se la cava, o meglio se la cavava. Il suo rendimento ultimamente è peggiorato. Tiene la telecamera per lo più spenta perché una volta che era accesa qualcuno ha fatto commenti spiacevoli sulla sua casa. Talvolta durante il giorno le viene un senso di soffocamento, le si chiude la gola e non riesce a respirare. Non esce mai di casa per paura del COVID.*

L'appello

Negli ultimi dieci mesi a partire dal 5 marzo milioni di adolescenti italiani sono andati a scuola in presenza per non più di 3 settimane. Giovani ragazze e ragazzi italiani hanno perso globalmente decine di milioni di ore di lezione; hanno visto trasformate le relazioni di formazione con i docenti in lezioni a distanza che, per circa un quinto dei casi, non sono state pienamente fruibili; hanno interrotto i contatti con i propri coetanei, amici, amori; hanno perso un luogo di riferimento e protezione. I livelli di rendimento dei più svantaggiati sono peggiorati di più rispetto a quelli dei compagni meno svantaggiati con un aumento della divaricazione sociale. Sono aumentati gli abusi sui minori e i casi di maltrattamento in casa. Sono aumentati i casi di malessere psicologico: ansia, disturbi del sonno, regressione, comportamenti a rischio.

Solo per la perdita di apprendimento, i ragazzi italiani che oggi frequentano le superiori avranno in media uno stipendio inferiore del 3,3% rispetto agli altri, per tutta la durata della loro vita lavorativa; l'effetto sarà peggiore per i ragazzi di estrazione socio-economica più bassa.

A questo sono da aggiungere i danni psicofisici di breve, medio e lungo periodo che creeranno un divario educativo e di salute con i loro coetanei degli altri Paesi europei che hanno tutti tenuto aperte le scuole più dell'Italia.

La situazione è già gravissima e ogni ora di chiusura in più aumenta i danni già prodotti.

La scuola in presenza con le misure di distanziamento e protezione non è un *driver* dell'infezione, come ha recentemente ribadito il Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (ECDC) che conclude: "CHIUDERE LE SCUOLE NON È UN MODO EFFICACE PER COMBATTERE L'EPIDEMIA".

L'Italia, che ha adottato questa tra le misure principali, non ha gestito l'epidemia meglio degli altri.

Chiediamo al Governo e alle Regioni

- di dare priorità alla scuola;
- che le scuole di ogni ordine e grado vengano riaperte in presenza 100% da gennaio e chiuse in modo parziale o totale solo nel caso in cui non ci fossero altre misure possibili per contenere l'epidemia, cioè in caso di *lockdown* totale, come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e dall'ECDC;
- che i servizi di trasporto pubblico si adeguino alle esigenze della scuola e non viceversa, anche con l'adozione di misure straordinarie;
- che i lavoratori della scuola siano considerati tra le categorie prioritarie per la vaccinazione;
- che il rispetto nei confronti della scuola si esprima anche dando alle scuole direttive chiare e in tempo utile, senza cambiamenti dell'ultim'ora che di fatto rendono la gestione impossibile;
- che, in caso di *lockdown* totale e di conseguente chiusura delle scuole in presenza, la didattica a distanza sia accompagnata dal rispetto di tutte le previsioni dei decreti delegati e dei diritti di tutte le componenti scolastiche;
- che l'investimento nella scuola, infrastrutture e personale, sia preminente nelle scelte del governo, in modo da garantire la sicurezza e permettere un'offerta formativa migliorata per recuperare almeno in parte il *gap* che ormai si è accumulato;
- di promuovere monitoraggi capillari su scala nazionale sulla modalità e l'efficacia delle lezioni erogate e sulla dispersione scolastica;
- di promuovere studi scientifici su scala nazionale sul contagio nelle scuole;
- di rendere pubblici i dati in ottemperanza alla direttiva europea sugli Open data.

La chiusura della scuola è in aperta violazione del diritto dei minori a che ogni azione che li riguarda sia fatta nel loro interesse, del diritto allo studio e del diritto alla non discriminazione.

Chiediamo al Presidente Mattarella che si faccia garante della tutela dei diritti costituzionali e dei minori, attualmente violati dalle disposizioni governative italiane.

L'Approfondimento

Il beneficio dato dalla chiusura della scuola è basso

La ricerca scientifica mostra non solo che il rischio di un esito grave dell'infezione da SARS-COV-2 è basso nei bambini, ragazzi e adolescenti, (inferiore al 7%, con una mortalità dello 0,2% secondo un studio su oltre 135000 pazienti pediatrici in US (1)), ma anche che il tasso di infezione intra-scolastica è relativamente basso: nello studio di Ismail per il Public Health England su 4000 scuole secondarie in UK si sono avuti 2,7 casi singoli ogni mille studenti, con 1,8 per mille focolai (2); nello studio del Robert Koch Inst. pubblicato su Eurosurveillance (3) e in quello del Gemelli su dati italiani di ottobre 2020 (4) si mostra che i focolai all'interno della scuola sono significativamente più piccoli di quelli fuori (vedi anche (5) (6) (7)): **le scuole non sono le principali cause dell'infezione quando vengono applicate misure di mitigazione appropriate**.

In ottemperanza al cosiddetto "Piano scuola" (adottato con D.M. 26 giugno 2020, n. 39) la gran parte delle scuole italiane, tra l'estate e ottobre, si è dotata delle misure di mitigazione necessarie, aprendo con parziale o completo ricorso alla DAD laddove ciò fosse stato necessario per ottemperare al Piano. Le rilevazioni e gli studi dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) italiano dimostrano lo **scarso contributo dato dalla scuola all'epidemia in Italia: solo il 2% dei focolai nel periodo 31 agosto - 27 dicembre** 2020 (8) (9).

Il 23 dicembre l'ECDC, riassumendo la letteratura esistente e con uno studio specifico sulla correlazione tra apertura delle scuole e andamento dell'epidemia, ha concluso che: "Le chiusure scolastiche possono contribuire a una riduzione della trasmissione di SARS-CoV-2, ma da sole non sono sufficienti a prevenire la trasmissione comunitaria di COVID-19. Il personale educativo e gli adulti all'interno dell'ambiente scolastico non sono generalmente considerati a maggior rischio di infezione rispetto ad altre professioni" (7).

Ne consegue che la chiusura delle scuole non ha alcun beneficio diretto né indiretto per i bambini, ragazzi e adolescenti in Italia.

Il danno prodotto dalla chiusura della scuola è alto

D'altra parte, la chiusura fisica delle scuole danneggia i bambini, ragazzi e adolescenti: **la didattica digitale non sostituisce la didattica in presenza** (10) (11) (12); la didattica digitale **non raggiunge affatto**, o raggiunge in modo **insufficiente** una grande porzione di studenti (dal Rapporto annuale del Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Gruppo CRC) Italia (10) uno studente su dieci non ha svolto didattica a distanza e il 20% l'ha svolta solo saltuariamente, vedi anche (13) (14) (15)); la didattica digitale favorisce l'**abbandono scolastico** (11) (13) (15) (16); la mancanza di rapporto diretto con gli altri, il lungo tempo dentro casa e davanti allo schermo provocano **danni psicofisici** (uno studio del Gaslini ha rilevato disturbi d'ansia e del sonno, instabilità emotiva e irritabilità nel 71% dei bambini e ragazzi tra 6 e 18 anni (17) in Italia; l'articolo di Ashikkali rileva, oltre al rischio di sviluppare disturbo da stress post-traumatico, la perdita dell'effetto protettivo della scuola rispetto a maltrattamenti, abusi, negligenze; l'aumento di comportamenti obesogeni e l'aumento del tempo davanti agli schermi (18), vedi anche il Report UNESCO (11). I danni citati si verificano **in maniera diseguale in base alle condizioni socio-economiche** delle famiglie configurando così una discriminazione *de facto* (10) (11) (13) (14) (16) (19) (20) (21).

La perdita di apprendimento e i danni psicofisici contratti ora si traducono per i bambini, ragazzi e adolescenti di oggi in un'aspettativa di commisurata significativa peggiore qualità della vita per il futuro, con una **diminuzione media di stipendio** che, solo per la componente apprendimento, è stimata dall' 1,6% al 3,3% per tutta la loro vita lavorativa. Il minor guadagno dei singoli e la minore competitività dello Stato porteranno a una **diminuzione di PIL** dell'1,5-2% per ogni terzo di anno di insegnamento efficace perso, per tutta la vita lavorativa degli attuali studenti 6-18 anni (studio McKinsey (16), studio OCSE (19)).

La recente indagine di Save the Children (15), che per la prima volta ha dato voce ai ragazzi stessi, rivela che: "se da una parte una quota considerevole di ragazzi (43% ed in modo più significativo i 16-18enni) si sentono accusati di essere i principali diffusori del contagio, 2 su 3 (65%) ritengono di pagare in prima

persona per l'incapacità degli adulti di gestire la pandemia e il 42% (e in special modo i 14-15enni) non crede sia giusto che agli adulti sia permesso andare al lavoro, mentre ai giovani non sia permesso andare a scuola."

Le raccomandazioni degli organismi internazionali

Su queste basi già dal 21 ottobre l'OMS raccomanda che: "**La chiusura delle scuole dovrebbe essere considerata solo se non ci sono altre alternative**" (20).

Nel report del 23 dicembre l'ECDC rincara la dose: "Esiste un consenso generale sul fatto che la decisione di chiudere le scuole per controllare la pandemia COVID-19 debba essere utilizzata come ultima risorsa. L'**impatto negativo sulla salute fisica**, mentale e sull'istruzione della chiusura proattiva delle scuole sui bambini, nonché l'impatto economico sulla società in senso più ampio, probabilmente supererebbe i benefici." (7).

L'azione dell'Italia

A partire dal 5 marzo il Governo italiano, invocato lo stato di emergenza, nell'ambito di un *lockdown* generale chiude le scuole di ogni ordine e grado e le università invitandole ad effettuare didattica a distanza.

Il rapporto del Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) Italia (10) riporta che la perdita di ore di lezione degli studenti italiani "al 3 aprile 2020 ammontava a quasi 75 milioni di ore di lezione, solo in parte (10-15 milioni) recuperate tramite la didattica a distanza".

La chiusura viene reiterata fino alla fine dell'anno scolastico a giugno, con la sola eccezione dello svolgimento in presenza degli esami orali di maturità. Neanche gli esami di terza media, gli unici esami nazionali previsti nell'ambito del ciclo obbligatorio di istruzione, si svolgono in presenza e le prove scritte vengono cancellate.

Durante l'estate, in ottemperanza al "Piano scuola" emanato il 26 giugno 2020, le scuole con il supporto di appositi fondi statali, si organizzano per garantire le misure di contenimento necessarie per la riapertura in presenza in sicurezza. Vengono ridisegnati gli spazi interni, effettuate convenzioni per l'utilizzo di spazi esterni alle scuole, acquistati banchi singoli, tutto per garantire le distanze interpersonali necessarie. Vengono acquistati disinfettanti per l'igiene dei luoghi e delle mani, rilevatori di temperatura e altre attrezzature necessarie. Il Ministero organizza la distribuzione giornaliera di mascherine nelle scuole.

Durante lo stesso lasso di tempo, luoghi di ristoro, sale da ballo, centri sportivi, esercizi commerciali, luoghi di culto e altro vengono aperti senza limitazioni.

Tra il 14 e il 24 settembre le scuole riaprono in sicurezza, in accordo con il Piano Scuola e con tutte le indicazioni scientifiche nazionali e internazionali. Purtroppo, solo una parte delle scuole è in grado di garantire le misure necessarie per la riapertura in presenza per tutti gli studenti e molte sono costrette ad aprire in presenza solo per il 75% o per il 50%.

Nel corso di settembre e ottobre la percentuale di lezioni in presenza aumenta man mano che le misure vengono implementate.

Il 24 ottobre, **in contrasto con il parere del CTS** (22) che ha acquisito lo studio sulla Scuola dell'ISS (9), il Governo dispone che la didattica in presenza sia limitata al 25% degli studenti.

Il 3 novembre, **sempre in contrasto con il parere del CTS**, il Governo chiude completamente la didattica in presenza.

Strutture ricettive, servizi alla persona, centri e circoli sportivi per attività all'aperto, attività produttive e industriali in genere, attività professionali e luoghi di culto restano aperti su tutto il territorio nazionale. Negozi, bar e ristoranti sono aperti su gran parte del territorio dalle 5:00 alle 18:00.

Durante le festività natalizie a fianco ad importanti limitazioni ed estensioni della zona rossa, l'orario di apertura dei negozi viene esteso fino alle ore 21 e agli italiani viene concesso un bonus regalo del 10% di tutti gli acquisti effettuati con carte. In tutta Italia si segnalano assembramenti nei luoghi degli acquisti.

Ad oggi la scuola è chiusa e la sua riapertura viene continuamente ridotta e rinviata.

Dall'inizio dell'epidemia non è stata trovata una soluzione al problema dei trasporti pubblici, sui quali si concentrerebbe il rischio di trasmissione peri-scolastico per affollamento negli orari che precedono l'apertura e seguono la chiusura delle scuole. Ciò, nonostante che criticità e proposte di soluzione siano state indicate dal CTS a partire dal 18 aprile 2020 (23)(22).

Le misure implementate prevedono di evitare che i ragazzi salgano sugli autobus chiudendo le scuole o spostandone gli orari di apertura, configurando *de facto* una **discriminazione per età** sull'uso dei mezzi pubblici.

In un clima di costante incertezza normativa, viene scaricato sulle scuole l'onere di una riorganizzazione continua con tempistiche che rendono il compito impossibile.

Dal primo dicembre 2020 l'Italia è alla guida del G20.

Resoconto dei fatti:

- **Il 5 febbraio viene istituito il Comitato Tecnico Scientifico (CTS)** COVID-19, con Decreto del Capo Dipartimento della Protezione civile n. 371 del 5 febbraio 2020, con competenza di consulenza e supporto. Il Comitato è composto dai più alti gradi di tutti gli istituti nazionali preposti a studiare e contrastare l'epidemia.
- **Il 5 marzo le scuole italiane di ogni ordine e grado e le università vengono chiuse** dal DPCM del 4 marzo 2020 ed invitate ad effettuare la didattica a distanza (DAD). Tale chiusura verrà reiterata fino alla fine dell'anno scolastico a giugno con la sola eccezione dello svolgimento in presenza degli esami orali di maturità. Le prove scritte di maturità vengono cancellate. Gli esami di terza media, gli unici esami nazionali previsti nell'ambito del ciclo obbligatorio di istruzione, composti da tre prove scritte e una orale, vengono sostituiti da un esame orale online.
- **Il 18 aprile il CTS** approva un documento tecnico che prevede una **rimodulazione del trasporto pubblico terrestre** in vista della ripresa delle attività (23).
- **Il 26 giugno viene adottato il** "**Piano scuola" - D.M. 26 giugno 2020, n. 39** che prevede, per uno svolgimento in presenza in sicurezza delle lezioni, che le scuole si organizzino in modo da garantire: distanza non inferiore a un metro tra le rime buccali dei ragazzi, misurazione giornaliera della temperatura, lavaggio frequente e disinfezione delle mani e dei banchi, uso di mascherine, percorsi differenziati e ingressi scaglionati per impedire assembramenti.
- **Tra il 14 e il 24 settembre le scuole italiane riaprono** in presenza o con ricorso alla didattica digitale integrata (DDI) parziale o totale in modo tale da garantire le misure di contenimento previste dal "Piano scuola".
- **Il 17 ottobre il CTS**, richiesto dal Ministro della Salute di pronunciarsi sull'opportunità di valutare eventuali ulteriori misure restrittive rispetto a quelle vigenti, così si esprime: "**La scuola è elemento fondante della crescita dell'individuo e deve essere salvaguardata** ed è, ad oggi, uno dei luoghi dove, secondo i dati attuali, la circolazione del virus risulta limitata. Nelle attuali condizioni epidemiologiche, il CTS ritiene fondamentale sostenere il mondo della scuola e dell'università a cui il sistema Paese deve necessariamente adeguarsi. Suggerisce l'adozione di orari scaglionati per l'ingresso in presenza degli studenti universitari e delle scuole di secondo grado." Inoltre il CTS evidenzia la criticità del trasporto pubblico locale che "non sembra essersi adeguato alle rinnovate esigenze, nonostante il CTS abbia evidenziato fin dallo scorso mese di aprile la necessità di riorganizzazione". (22).

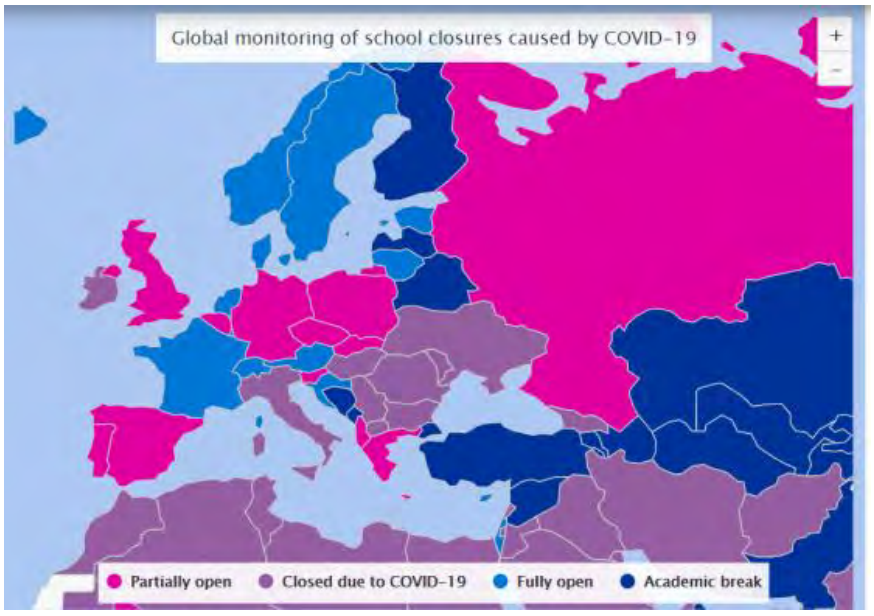
- **Il giorno successivo il Governo con il DPCM 18 ottobre** 2020 decreta che le istituzioni scolastiche secondarie **incrementino il ricorso alla didattica digitale** integrata.
- **Il 24 ottobre il CTS** accoglie le "Analisi sui principali contesti di trasmissione in Italia nella fase di accelerazione epidemica" dell'ISS (9) dove si analizzano i casi per i quali sono disponibili le informazioni sul contesto di trasmissione. I principali contesti di trasmissione risultano quello familiare/domiciliare, quello assistenziale sanitario e quello lavorativo; le scuole sono indicate come contesto di trasmissione nel 4,2% dei casi. Risulta particolarmente significativo il dato relativo alle 10 regioni con completezza di informazione maggiore (contesto di trasmissione dei focolai attivi riportato in >80% dei casi"), dove il contributo scolastico all'infezione appare trascurabile. Per cui si conclude tra l'altro che: "Sebbene con casi in aumento dalla loro apertura, **le scuole non erano tra i principali contesti di trasmissione in Italia.**" (Il grassetto è nel testo ISS).
- Il giorno stesso il Governo con il DPCM 24 ottobre 2020 decreta che le istituzioni scolastiche di secondo grado debbano ricorrere alla didattica a distanza per almeno il 75% delle attività.
- **L'aggiornamento nazionale del 27 ottobre dell'ISS** mostra che l'andamento dell'infezione per le diverse fasce d'età è perfettamente sovrapponibile, con un'età mediana dei casi sostanzialmente stabile dopo l'apertura delle scuole, suggerendo così che **non ci sia un effetto scuola nell'andamento dell'infezione.**
- **Il DPCM del 3 novembre divide l'Italia in tre aree**: gialla, arancione e rossa, corrispondenti ai differenti livelli di criticità nelle Regioni del Paese. **In tutte le aree le scuole secondarie di secondo grado sono chiuse e l'insegnamento è a distanza**. In area rossa la DAD è prevista anche per gli studenti delle seconde e terze classi delle secondarie di primo grado. In tutte le aree alberghi, supermercati, negozi di beni alimentari, edicole, tabaccherie, centri e circoli sportivi per attività all'aperto, lavanderie, parrucchieri, barbieri, le attività produttive e industriali in genere, le attività professionali e i luoghi di culto restano aperti, adottando le misure di mitigazione richieste. In area gialla i centri commerciali sono aperti nei giorni feriali; bar, ristoranti e pizzerie sono aperti dalle 5 alle 18. L'area gialla comprende: Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Province di Trento e Bolzano, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto. L'area arancione: Puglia, Sicilia. L'area rossa: Calabria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta
- **13 novembre il Focus scuola dell'ISS** mostra che dal 20 ottobre l'incidenza giornaliera dei casi COVID in età scolare (3-18 anni) cresce più lentamente di quella totale. E conclude che "**i casi in età scolare sembra abbiano raggiunto un plateau**; l'incidenza è più bassa nelle fasce di età più giovani" (24).
- **l'Aggiornamento nazionale dell'ISS del 2 dicembre** osserva che: "L'epidemia in Italia seppur mantenendosi grave a causa di un impatto elevato sui servizi assistenziali, continua a mostrare una riduzione nella trasmissibilità rispetto alla settimana precedente e questo è un segnale di efficacia delle misure di mitigazione introdotte. Nella maggior parte del territorio la trasmissibilità è compatibile con uno scenario di tipo 1, con tutte le Regioni/PPAA, tranne 5, con un Rt puntuale nel suo valore medio minore di uno."
- **Il DPCM del 3 dicembre**, nell'ambito di un calendario di giorni in cui l'intera nazione è "gialla" o "arancione" o "rossa", estende l'apertura degli esercizi commerciali fino alle ore 21 fino al 6 gennaio nei giorni "gialli" e "arancioni". Negli stessi giorni nelle regioni gialle **restano aperti i servizi di ristorazione dalle 5 alle 18, le strutture ricettive, i servizi alla persona e professionali. Lo stesso DPCM conferma la chiusura della scuola secondaria** per tutto dicembre e ne prevede la riapertura al 75% a partire dal 7 gennaio 2021.
  Per la prima volta dall'inizio dell'epidemia, istituisce un tavolo di coordinamento dei trasporti pubblici tra Regioni e Prefetture volto ad agevolare la frequenza scolastica.
- **Il 24 dicembre il Ministero della Salute** emana un'Ordinanza (28) in cui, accogliendo una nota del Ministero dell'Istruzione, dispone che **l'apertura al 75% sia spostata al 15 gennaio** mentre dal 7 al

15 gennaio 2021 l'attività didattica in presenza sia garantita al 50% della popolazione studentesca e la restante parte dell'attività sia erogata tramite la didattica digitale integrata.

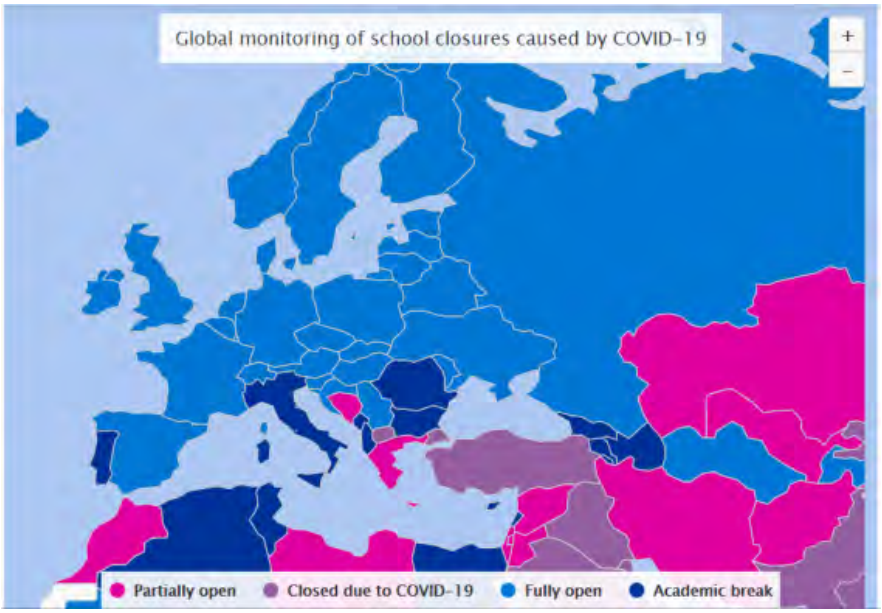
- **Lo stesso 24 dicembre l'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio** come risultato del tavolo di lavoro con la Prefettura invia a tutte le scuole del Lazio una circolare con cui specifica che il 40% degli studenti che si recheranno in presenza dovranno entrare alle ore 8 e il 60% alle ore 10 "**perché occorre attendere un orario nel quale i mezzi non siano già in gran parte occupati da non studenti**" (25).
- **Il 5 gennaio 2021, l'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio** in una nuova circolare alle scuole del Lazio (29) specifica che sarà invece il 60% degli studenti che si recheranno in presenza a dover entrare alle ore 8 e il 40% alle ore 10.
- **Lo stesso 5 gennaio**, a due giorni dalla presunta apertura in presenza, il Governo adotta un nuovo DPCM che prevede per le scuole di secondo grado: "la ripresa dell'attività in presenza, per il 50 per cento degli studenti, a partire dal prossimo 11 gennaio."

Il confronto con gli altri Paesi europei

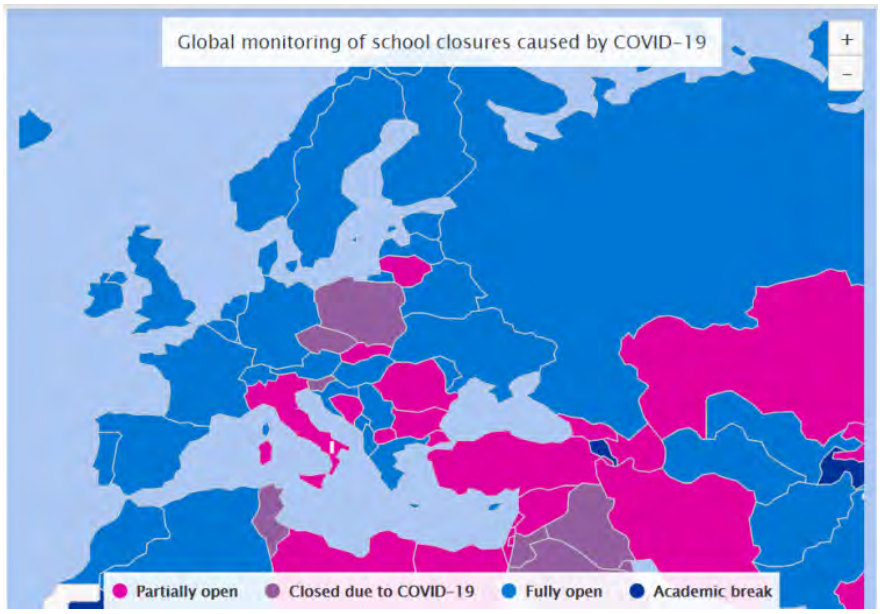
L'Italia detiene il primato di Paese europeo che più ha tenuto chiuse le scuole dall'inizio dell'epidemia di COVID-19 ad oggi con un tasso di chiusura che è largamente sopra la media di tutti i paesi del mondo (UNESCO Global monitoring (26) e Oxford Government Response Tracker (27)):



11 giugno 2020, da: UNESCO (26)

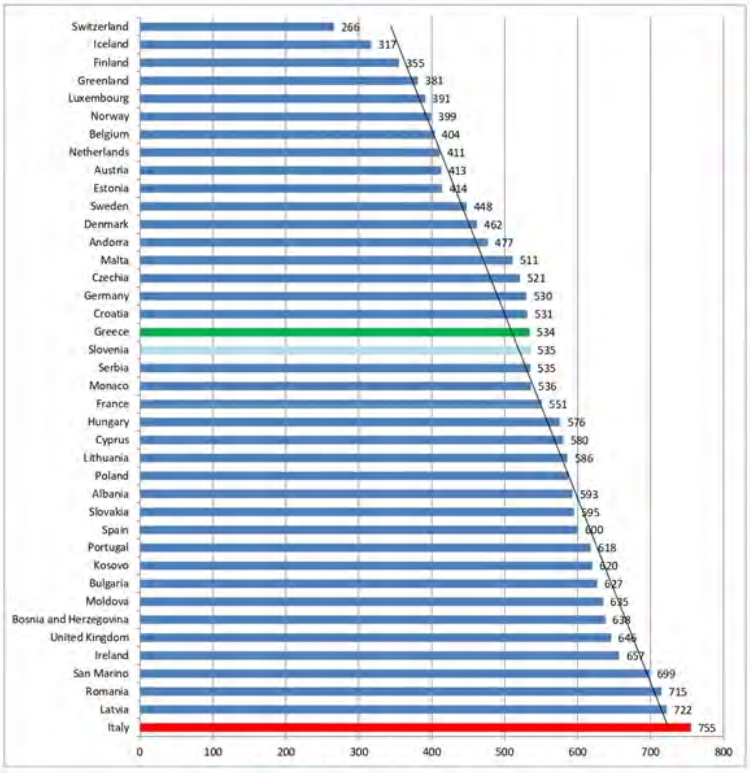


13 settembre 2020, da: UNESCO (26)



4 novembre 2020. Parzialmente aperte in Italia indica il fatto che le scuole primarie sono aperte mentre le scuole secondare sono chiuse. Da: UNESCO (26).

ENTITA'/PAESI EUROPEI (n=40) – Ordinati per grado di chiusura scuole

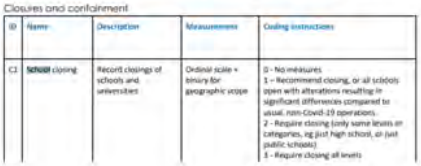


EUROPA	
media	534,3
mediana	535,5
max	755
min	266
Italia	755
MONDO	
media	617,7
mediana	627,5
max	894
min	32

Fonte: Blavatnik School of Government
University of Oxford UK
Coronavirus Government Response Tracker

355 rilevazioni giornaliere per ogni Entità/Paese
Dal 1/1/2020 al 20/12/2020

Indicatore = somma dei punteggi sui 355 giorni


Closures and confinement

ID	Name	Description	Measurement	Coding instructions
C1	School closing	Record closings of schools and universities	Ordinal scale + binary for geographic scope	0 - No measures 1 – Recommend closing, or all schools open with alterations resulting in significant differences compared to usual, non-Covid-19 operations. 2 - Require closing (only some levels or categories, eg just high school, or just public schools) 3 - Require closing all levels

Elaborazione da *University of Oxford UK Coronavirus Government Response Tracker* (27)

ENTITA'/PAESI MONDO (n=182) – Ordinati per grado di chiusura scuole

EUROPA	
media	534,3
mediana	535,5
max	755
min	266
Italia	755
MONDO	
media	617,7
mediana	627,5
max	894
min	32

Fonte: Blavatnik School of Government
University of Oxford UK
Coronavirus Government Response Tracker

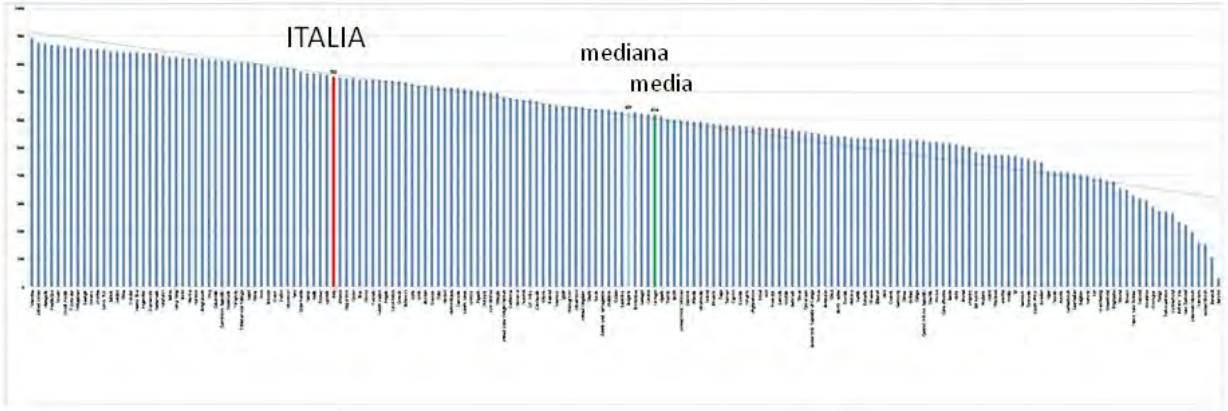
355 rilevazioni giornaliere per ogni Entità/Paese
Dal 1/1/2020 al 20/12/2020

Indicatore = somma dei punteggi sui 355 giorni

Closures and containment

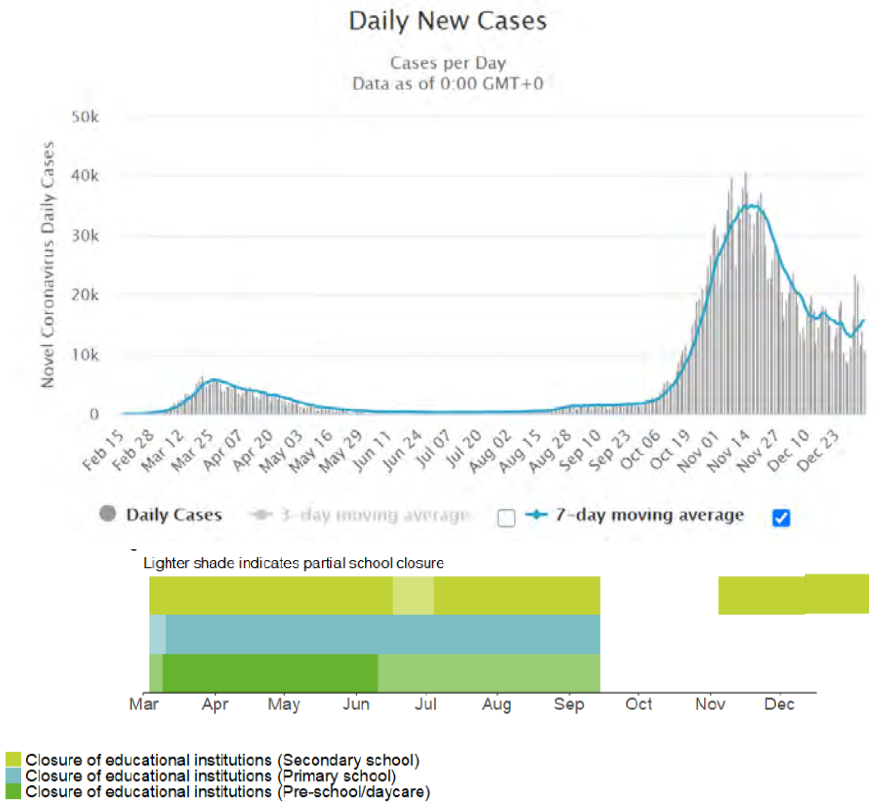
ID	Name	Description	Measurement	Coding instructions
C1	School closing	Record closings of schools and universities	Ordinal scale + binary for geographic scope	0 - No measures 1 – Recommend closing, or all schools open with alterations resulting in significant differences compared to usual, non-Covid-19 operations 2 - Require closing (only some levels or categories, eg just high school, or just public schools) 3 - Require closing all levels

Palestine	894
Ukraine	855
Honduras	831
Indonesia	811
Peru	784
Italy	755
Libya	744
Lebanon	722
San Marino	699
Vietnam	649
Dominica	628
Slovakia	595
Afghanistan	574
France	551
Mali	532
Benin	516
Fiji	469
Belgium	404
Mauritius	312
Burundi	106
Belarus	32



Elaborazione da University of Oxford UK Coronavirus Government Response Tracker (27)

Tale primato non ha portato l'Italia a contenere l'infezione meglio degli altri Paesi. In particolare, il numero di nuove infezioni giornaliere nell'ultima decade di dicembre - inizi di gennaio è in netta ripresa, nonostante le scuole chiuse.



Elaborazione da: ECDC Report cit. (7) e Worldometers

https://www.worldometers.info/coronavirus/country/italy/

Riportiamo di seguito degli approfondimenti su alcuni dei principali paesi del sud, del centro e del nord Europa.

Spagna

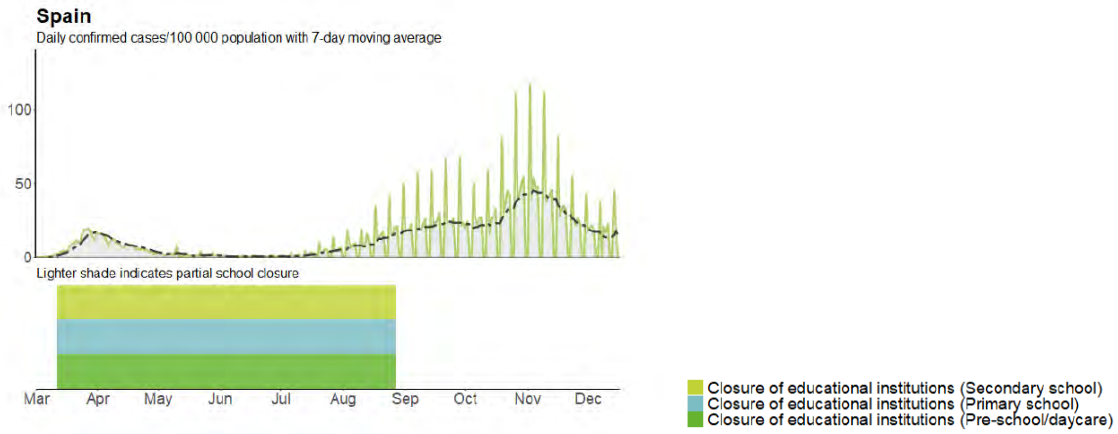
La Spagna ha chiuso le scuole primarie e secondarie a marzo per riaprirle solo a settembre. Da allora le scuole di ogni ordine e grado sono rimaste aperte in presenza.

Dal Washington Post, 1 Dicembre 2020, di Michael Birnbaum:

“In Spagna, i casi di coronavirus erano già in forte aumento in tutto il paese all'inizio di settembre, quando le aule si preparavano a riaprire per la prima volta dopo la pandemia.

"C'erano legittime preoccupazioni sul fatto che forse stavamo alimentando l'epidemia, che forse stavamo aggiungendo altro carburante al fuoco e questa sarebbe stata l'apocalisse", ha detto Quique Bassat, un pediatra ed epidemiologo spagnolo, coordinatore del Gruppo di lavoro per le riaperture scolastiche dell'Associazione Spagnola di Pediatria. "Con sorpresa di molti, riaprire le scuole, applicando tutte le misure in modo rigoroso, ha controllato la trasmissione e non ci sono stati grandi focolai", conclude Bassat. Nella sua regione, la Catalogna, l'87% dei casi iniziali nelle classi non si è diffuso a un'altra persona. E nel 13% in cui lo ha fatto, la "stragrande maggioranza" si è diffusa solo a due o tre altre persone nella scuola.

La diffusione del virus è stata limitata anche se il tasso di test positivo del coronavirus in Spagna - il 13% al suo picco all'inizio di novembre e il 10% il primo dicembre - è di gran lunga superiore al livello che molti distretti scolastici statunitensi hanno ritenuto accettabile per l'istruzione di persona.”



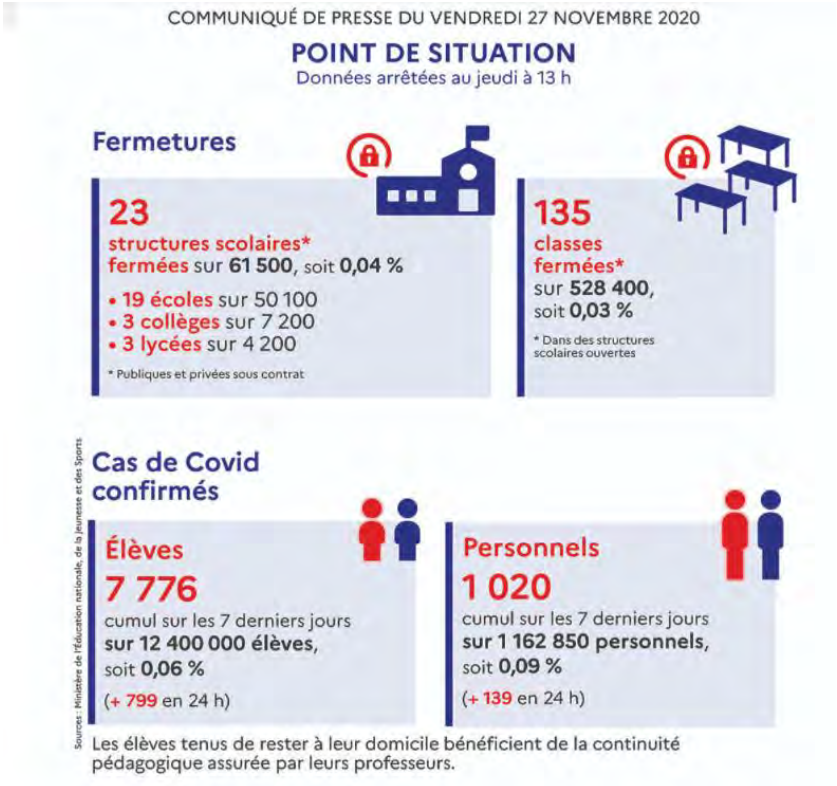
Da: ECDC Report cit.

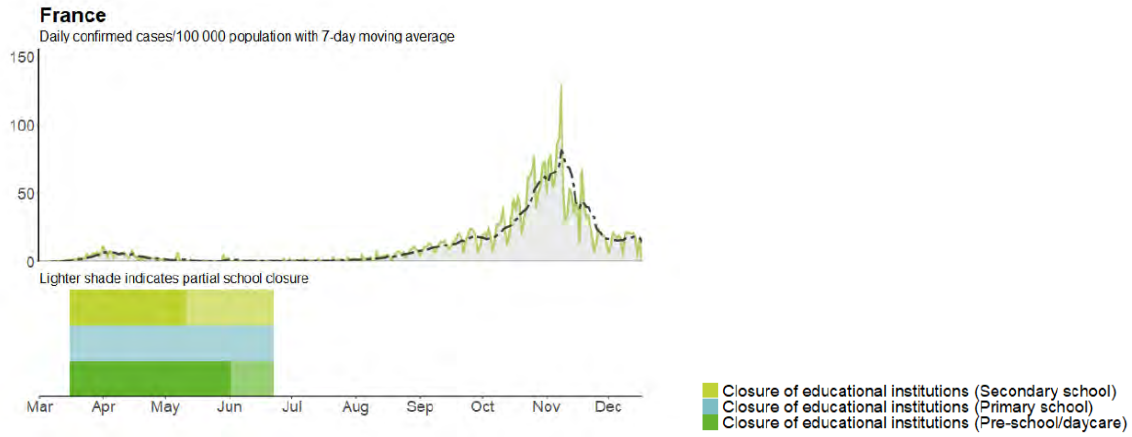
Francia

Dal New Yok Times 1 dicembre 2020:

“Il tasso di positività al test del coronavirus in Francia, all'11,1%, è quasi quattro volte quello di New York City. Eppure le scuole di tutta la Francia sono rimaste aperte durante l'ultimo *lockdown*. <Ovviamente, il declino è stato più lento perché le scuole sono aperte, ma abbiamo dovuto trovare una via di mezzo>, ha detto Yazdan Yazdanpanah, specialista in malattie infettive e membro del Consiglio scientifico francese, che fornisce consulenza al governo sulla pandemia. Ma, ha aggiunto, il calo più lento delle infezioni è stato compensato da effetti positivi sull'istruzione, sulla salute mentale e sull'economia.

A tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico francese, le scuole non sono diventate un importante motore di infezioni. Solo 7.776 scolari sono risultati positivi al coronavirus la scorsa settimana, o solo lo 0,06 per cento dei 12 milioni di scolari del paese, secondo i dati diffusi dal Ministero dell'Istruzione”.





Da: ECDC Report cit.

Germania

La Germania ha chiuso le scuole a marzo e le ha riaperte in modo parziale a maggio e in presenza totale da giugno. Dalla fine delle vacanze estive le scuole sono rimaste aperte con lezioni frontali, rispettando la distanza e le norme igieniche.

Dal 4 novembre, i governi federale e statale hanno concordato misure aggiuntive e la Germania è entrata in modalità "soft lockdown", con bar e ristoranti chiusi, mentre **negozi e scuole sono rimasti aperti**.

Da NPR: Venerdì 13 novembre 2020, di Anya Kamenetz

"Mahua Barve vive a Francoforte, in Germania, con il marito, un figlio in prima elementare e due gemelle all'asilo. Tutti e tre i bambini stanno attualmente frequentando la scuola a tempo pieno e di persona. Ciò, nonostante un'ondata di coronavirus che ha portato la Germania a chiudere ristoranti, bar, teatri, palestre, negozi di tatuaggi e bordelli (che sono legali nel paese) per novembre. Le scuole sono rimaste aperte."

A dicembre, nell'ambito di un *lockdown* generale, le vacanze scolastiche natalizie vengono estese di una settimana (dal 16 dicembre al 10 gennaio invece che dal 19 dicembre al 6 gennaio) per contribuire a fronteggiare la seconda ondata e il difficile periodo natalizio.

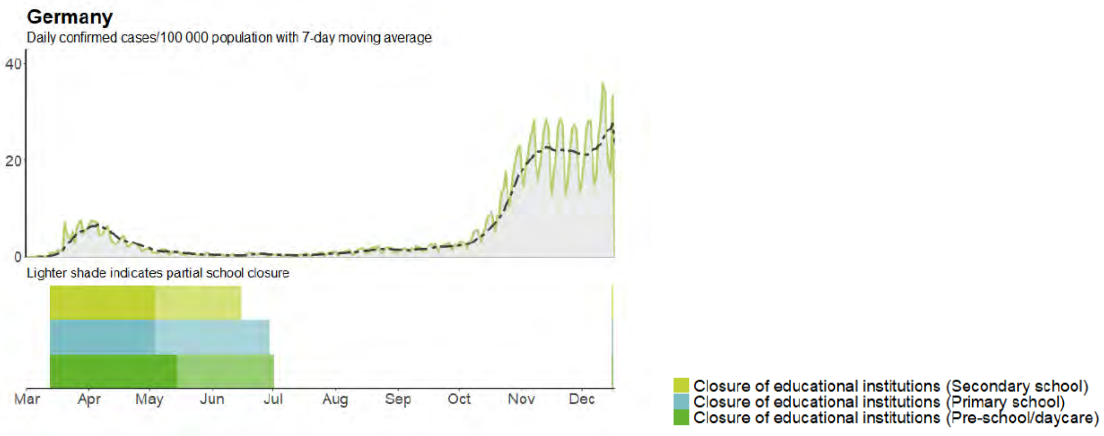
Da The Guardian, 13 Dec 2020 di Philip Oltermann

"La Germania chiuderà la maggior parte dei negozi dal 16 dicembre fino al 10 gennaio e vieterà la vendita di fuochi d'artificio per la vigilia di Capodanno, dopo che Angela Merkel e i leader statali hanno deciso di imporre un *lockdown* al fine di riprendere il controllo dell'aumento dei tassi di infezione da coronavirus prima di un "Natale molto difficile" .

I negozi non essenziali, esclusi i dettaglianti alimentari, le farmacie e le banche, ma compresi i parrucchieri e i centri di bellezza, dovranno chiudere i battenti dal 16 dicembre.

Le scuole e gli asili nido saranno inoltre tenuti a offrire solo sostegno di emergenza ai lavoratori essenziali per gli ultimi tre giorni prima dell'inizio delle festività natalizie programmate, con i genitori invitati a prendersi cura dei propri figli a casa "quando possibile".

Le restrizioni sugli incontri sociali saranno ora allentate per un periodo più breve di quanto precedentemente annunciato, dal 24 al 26 dicembre."



ECDC Report cit.

Olanda

L'Olanda è un paese ad alto tasso di alfabetizzazione tecnologica e utilizza strumenti informatici nelle scuole più della media europea.

L'Olanda dopo il *lockdown* di marzo ha riaperto in presenza tutte le scuole in modo parziale a maggio e in modo totale a giugno.

In presenza della seconda ondata a novembre ha deciso per un *lockdown* generale nel cui ambito le scuole primarie e secondarie saranno fisicamente chiuse da mercoledì 16 dicembre 2020 almeno fino al 15 gennaio 2021. Eccezioni si applicano ai seguenti gruppi specifici di studenti:

- Studenti laureati.
- Alunni che seguono lezioni pratiche di istruzione secondaria preprofessionale, istruzione secondaria speciale e istruzione pratica.
- Alunni nell'anno pre-esame e che fanno esami scolastici.
- Alunni che si trovano in una posizione vulnerabile. Per quest'ultimo gruppo, la scuola, se necessario in consultazione con il comune, valuta quali studenti sono coinvolti. Come in primavera, sono inclusi gli studenti per i quali la casa non offre una base sicura o buona.
- Anche per gli studenti nuovi arrivati questa decisione spetta alla scuola. Nel caso di una classe di transizione internazionale, una scuola può anche scegliere di fornire educazione in presenza a tutti gli studenti di una classe.

Da SkyNews, 15 dicembre 2020, di Emily Mee

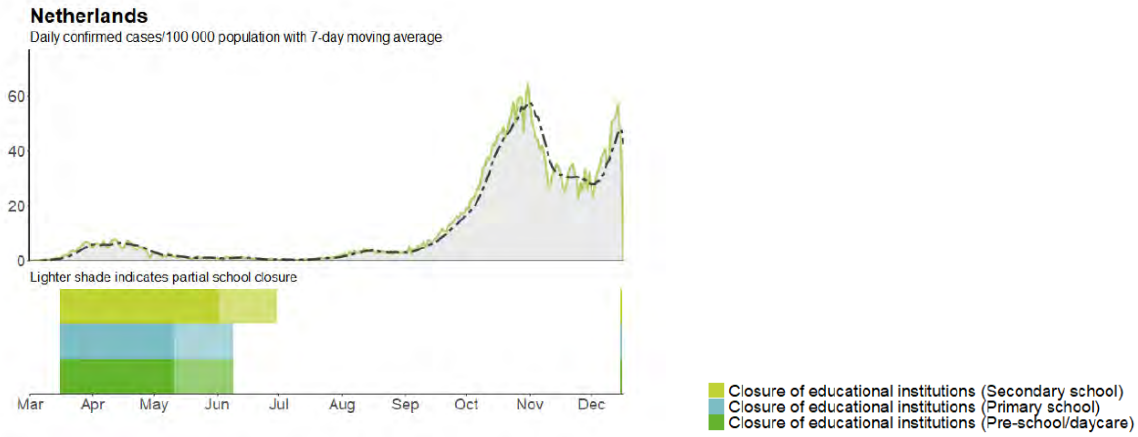
"In un raro discorso televisivo, segnato dal suono di manifestanti che sbattono pentole e padelle fuori dal suo ufficio, Mark Rutte ha detto alla nazione: "L'Olanda sta chiudendo. Ci rendiamo conto della gravità delle nostre decisioni, proprio prima di Natale".

I Paesi Bassi sono l'ultimo paese europeo ad annunciare che applicheranno misure rigorose durante il periodo festivo a seguito di un picco di infezioni, con la Germania che in precedenza aveva annunciato restrizioni simili.

Alle persone nei Paesi Bassi è stato consigliato di restare a casa, di non recarsi al lavoro e di evitare il più possibile il contatto con gli altri.

Tutti i luoghi pubblici - inclusi asili nido, palestre, musei, zoo, cinema, parrucchieri e saloni di bellezza - chiuderanno fino al 19 gennaio.

Anche le scuole chiuderanno fino al 18 gennaio."



Da: ECDC Report cit.

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il diritto all'istruzione e alla non discriminazione

La mancata adozione di misure che permettano la frequenza scolastica in sicurezza e la prolungata chiusura in presenza delle scuole costituiscono violazione e mancata tutela di diritti fondamentali dei quali l'Italia, in conformità con gli obblighi derivanti dal diritto internazionale, si impegna a garantire il rispetto, la protezione e l'applicazione.

Essi sono:

- CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA articolo 3 "In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente"
- CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA articolo 28 e) "Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione, e adottano misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione del tasso di abbandono della scuola."
- CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA, articolo 14 "Diritto all'educazione"
- CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA, articolo 21.1 "Non discriminazione"
- CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA, articolo 24.2 "Diritti dell'infanzia e adolescenza"
- COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA articolo 3: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."

L'Italia ha aderito alla Convenzione europea per i diritti umani (Cedu) e alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e adolescenza, per cui tali diritti sono direttamente applicabili nell'ordinamento giuridico italiano.

La reiterazione, la continuità nel tempo e l'uniformità territoriale delle misure di chiusura della scuola secondaria (incurante delle differenti gravità di infezione) a fronte dell'apertura di altri settori, ne inficiano i criteri di proporzionalità e ragionevolezza in risposta ad una situazione di emergenza raccomandati anche dal Parlamento Europeo (30).

Referenze ragionate

1) **Assessment of 135 794 Pediatric Patients Tested for Severe Acute Respiratory Syndrome Coronavirus 2 Across the United States - L. Charles Bailey, November 23, 2020** https://jamanetwork.com/journals/jamapediatrics/fullarticle/2773298
Studio multicentrico su 135794 pazienti pediatrici testati per SARS-CoV-2 fino all'8 settembre 2020, in cui il 4% dei pazienti è stato infettato. Tra i 5374 pazienti con risultati positivi ai test, il tasso di infezione era basso, con il 7% dei pazienti che soddisfaceva una definizione relativamente ampia di malattia grave. Il tasso di mortalità è stato dello 0,2%.

2) **SARS-CoV-2 infection and transmission in educational settings: a prospective, cross-sectional analysis of infection clusters and outbreaks in England, Sharif A Ismail, The Lancet, Dec 2020** https://www.thelancet.com/journals/laninf/article/PIIS1473-3099(20)30882-3/fulltext
Studio prospettico attivo sistematico di sorveglianza nazionale del PHE su 57600 scuole (928000 studenti al giorno di media) di cui 4000 secondarie - 14-17 anni-, ha identificato un rischio basso di infezione nel personale e negli studenti durante il trimestre estivo in Inghilterra. La forte associazione con l'incidenza regionale di COVID-19 sottolinea l'importanza di controllare la trasmissione di comunità per proteggere le strutture educative.

	Numbers attending per day			Number of cases			Confirmed case rates per 100 000 individuals per day (95% CI)			
	Minimum	Maximum	Median (IQR)	Single case	Coprimary cases	Outbreak	Single case	Coprimary cases	Outbreak	Total
Students										
Early years	108 000	417 000	265 000 (207 000–366 500)	15	6	28	5·7 (3·2–9·3)	2·3 (0·83–4·9)	11 (7·0–15)	18 (14–24)
Primary	195 000	830 000	680 000 (447 500–755 700)	21	8	12	3·1 (1·9–4·7)	1·2 (0·51–2·3)	1·8 (0·91–3·1)	6·0 (4·3–8·2)
Secondary	78 000	126 000	103 000 (91 000–118 000)	4	0	3	3·9 (1·1–9·9)	0	2·9 (0·60–8·5)	6·8 (2·7–14)
Staff members										
Primary and secondary schools*	369 000	681 000	593 000 (479 500–647 500)	50	0	112	8·4 (6·3–11)	0	19 (16–23)	27 (23–32)

Case rates are given to two significant figures. For students, confirmed case rates are calculated for early years settings, for primary school students in years 1 and 6, and for secondary school students in years 10 and 12 (by age). For staff, confirmed case rates are calculated for primary and secondary schools in aggregate only (excluding early years settings). SARS-CoV-2=severe acute respiratory syndrome coronavirus 2. *Includes teachers (median 245 000 [IQR 201 000–271 500]) and non-teaching staff including teaching assistants (median 348 000 [278 500–376 000]).

Table 2: Confirmed SARS-CoV-2 case rates among students and staff in educational settings in England, June 1–July 17, 2020

3) **Surveillance of COVID-19 school outbreaks, Germany, March to August 2020, Eveline Otte im Kampe et al., Eurosurveillance, Sept 2020**
https://www.eurosurveillance.org/content/10.2807/1560-7917.ES.2020.25.38.2001645
(Report sui casi di Covid-19 in Germania dopo la riapertura delle scuole, su studenti tra i 6 e i 20 anni. Su 8.841 focolai di Covid-19 per un totale di 61.540 casi per i quali era possibile ricostruire il contesto di infezione, 48 (0,5%) di questi focolai si sono verificati nelle scuole e hanno incluso 216 casi (0,3%). Il numero di persone coinvolte per focolaio è di 4,5 in media a scuola contro i 7 fuori**.)**

4) **Riapertura delle scuole: i bambini grandi "diffusori" di Covid? Qual è il rischio di trasmissione negli ambienti scolastici? Network Bibliotecario Sanitario Toscano** http://www.nbst.it/751-riapertura-scuole-rischio-trasmissione-covid-19-report-ecdc-indicazioni-iss.html
(*Overview* della ricerca scientifica sul tema)

5) **SARS-CoV-2 infections in Italian schools: preliminary findings after one month of school opening during the second wave of the pandemic. Danilo Buonsenso et al, medrxiv, Oct 2020** https://doi.org/10.1101/2020.10.10.20210328
Sul campione studiato (newspaper news), i casi di infezione a scuola coinvolgono l'1,8% delle scuole, con pochissimi cluster perlopiù piccoli: "al 5 ottobre, le scuole nazionali hanno riportato solo 1 infezione in oltre il 90% dei casi e solo in una scuola superiore è stato descritto un cluster di oltre 10 casi (P 0.015)."

6) WHY SCHOOLS PROBABLY AREN'T COVID HOTSPOTS. Dyani Lewis, Nature, Nov 2020 https://media.nature.com/original/magazine-assets/d41586-020-02973-3/d41586-020-02973-3.pdf

7) **COVID-19 in children and the role of school settings in transmission - first update. ECDC European Centre for Disease Prevention and Control. Stockholm, 23 December 2020**
"Key messages:
- There is a general consensus that the decision to close schools to control the COVID-19 pandemic should be used as a last resort. The negative physical, mental health and educational impact of proactive school closures on children, as well as the economic impact on society more broadly, would likely outweigh the benefits.

…
- School closures can contribute to a reduction in SARS-CoV-2 transmission, but by themselves are insufficient to prevent community transmission of COVID-19 in the absence of other non-pharmaceutical interventions (NPIs) such as restrictions on mass gathering.
- The return to school of children around mid-August 2020 coincided with a general relaxation of other NPI measures in many countries and does not appear to have been a driving force in the upsurge in cases observed in many EU Member States from October 2020. Trends in case notification rates observed since August 2020 for children aged 16-18 years most closely resemble those of adults aged 19-39 years.
- Transmission of SARS-CoV-2 can occur within school settings and clusters have been reported in preschools, primary and secondary schools. Incidence of COVID-19 in school settings appear to be impacted by levels of community transmission. Where epidemiological investigation has occurred, transmission in schools has accounted for a minority of all COVID-19 cases in each country.
- Educational staff and adults within the school setting are generally not seen to be at a higher risk of infection than other occupations, although educational roles that put one in contact with older children and/or many adults may be associated with a higher risk.
- Non-pharmaceutical interventions in school settings in the form of physical distancing that prevent crowding as well as hygiene and safety measures are essential to preventing transmission. Measures must be adapted to the setting and age group and consider the need to prevent transmission as well as to provide children with an optimal learning and social environment."

8) **Rapporto ISS COVID-19 n. 63/2020 - Apertura delle scuole e andamento dei casi confermati di SARS-CoV-2: la situazione in Italia. 30 dic 2020**
https://www.iss.it/documents/20126/0/Rapporto+ISS+COVID-19+n.+63_2020.pdf/7b3d3626-3982-f7a1-86ef-1ede83e170a4?t=1609758939391
"La popolazione in età scolare compresa tra 3 e 18 anni ammonta ad un totale di circa 8.900.000 soggetti, circa il 15% della popolazione totale." "Nel periodo 31 agosto - 27 dicembre 2020, il sistema di monitoraggio ha rilevato 3.173 focolai in ambito scolastico che rappresentano il 2% del

totale dei focolai segnalati a livello nazionale."

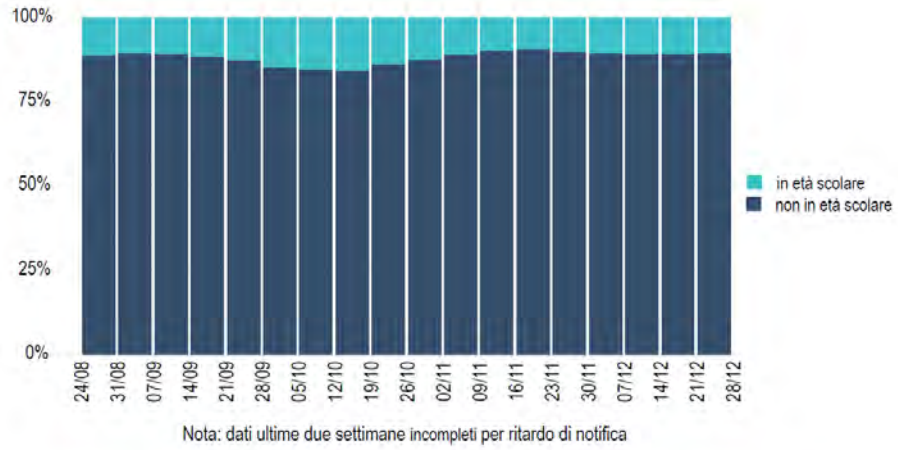


Figura 5. Percentuale dei casi in età scolare rispetto al numero dei casi in età non scolare per settimana in Italia

9) **"Analisi sui principali contesti di trasmissione in Italia nella fase di accelerazione epidemica" ISS, 24 ottobre 2020**

Lo studio analizza i casi per i quali sono disponibili le informazioni sul contesto di trasmissione. "Premesse:

- I dati sono soggetti a possibili *bias* che vedono una sovra rappresentazione di contesti in cui il legame epidemiologico è più semplice da individuare (contesti domiciliari/familiari, scolastici e di altre istituzioni di appartenenza) piuttosto che contesti di esposizione non formalizzata coma ba e altri luoghi di aggregazione spontanea,
- Il contesto di trasmissione dei focolai attivi "è stato riportato per il 47% dei focolai" "I principali contesti di trasmissione risultano quello familiare/domiciliare, quello assistenziale sanitario e quello lavorativo; le scuole sono indicate come contesto di trasmissione nel 4,2% dei casi:

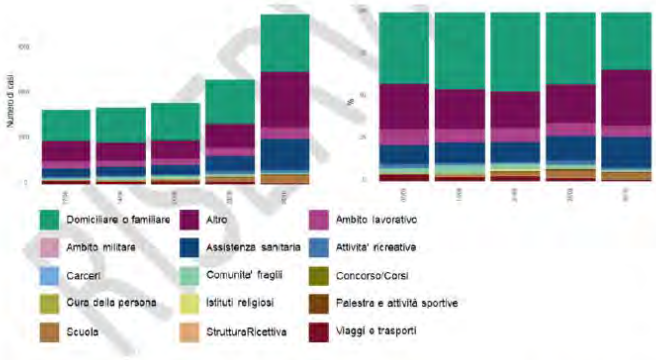


Figura Numero e % di casi riportati alla sorveglianza integrata COVID-19 per settimana di monitoraggio per cui è stato riportato il contesto di trasmissione, 7 settembre – 11 ottobre 2020 (Fonte ISS – sorveglianza integrata COVID-19)

Dei 18.225 casi di infezione confermata da virus SARS-CoV-2 diagnosticati nel periodo 28/9-11/10/2020 e per cui sono disponibili alcune informazioni relative al contesto di trasmissione, il **60,8% ha verosimilmente contratto l'infezione in 3 contesti: ambito familiare/domiciliare** (6.774, 37,2%) **ambito assistenziale sanitario** (3.042, 16,7%) ed **ambito lavorativo** (1.265, 6,9%).

Tra queste, si osserva un **aumento nell'ultima settimana in termini assoluti e relativi delle infezioni riportate associate all'assistenza.**

Le scuole di ogni ordine e grado sono indicate come contesto di trasmissione in 772 casi (4,2%). Sono 5.296 i casi che risultano classificati "Altro" per la variabile setting (29,1%).

Nelle 10 regioni con completezza di informazione maggiore (contesto di trasmissione dei focolai attivi riportato in >80% dei casi") il contributo scolastico all'infezione appare minimo:

Analisi in 10 Regioni/PA a completezza più alta (>80%)

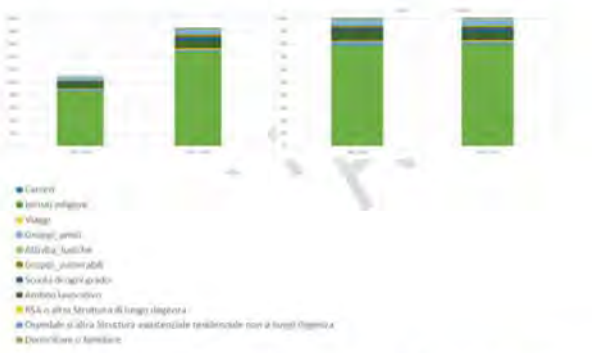


Figura – Numero e % di focolai per setting di trasmissione per settimana di monitoraggio in10 Regioni/PA, 28 settembre – 11 ottobre 2020 (Fonte ISS – Monitoraggio fase 2)

Sotto gruppo di Regioni a più alta completezza. Quasi l'80% di tutti i focolai in entrambe le settimane era associato a contesti domiciliari/familiari, seguono i focolai in contesti lavorativi (tra il 6,22% e il 7,53% nelle due settimane) e tra gruppi di amici (circa il 4% nelle due settimane)

Conclusioni: "Sebbene con casi in aumenti dalla loro apertura, **le scuole non erano tra i principali contesti di trasmissione in Italia.**" (Il grassetto è nel testo ISS).

10) **I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA 11° RAPPORTO DI AGGIORNAMENTO SUL MONITORAGGIO DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA, Gruppo CRC Italia, Oct 2020**
http://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2020/11/XIrapportoCRC2020_compressed.pdf
"I/le bambini/e hanno pagato un prezzo davvero elevato in questi mesi di chiusura delle scuole – in termini di riduzione drastica delle opportunità ricreative, educative e sportive – e hanno vissuto una deprivazione di occasioni relazionali tra pari, oltre a molti altri effetti psicologici più profondi e non quantificabili."
"Gli studenti di ogni età, rischiano di accumulare nei loro percorsi educativi e formativi un *learning loss* difficilmente colmabile. Una perdita che al 3 aprile 2020 ammontava a quasi 75 milioni di ore di lezione, solo in parte (10-15 milioni) recuperate tramite la didattica a distanza, la quale si scontra però con i ritardi storici del nostro Paese nell'adeguamento dell'offerta scolastica digitale, creando preoccupanti differenze di trattamento fra gli studenti. […]Una recente indagine dell'AGCOM2, secondo cui uno studente su dieci non ha svolto didattica a distanza e il 20% l'ha svolta solo saltuariamente."
"La crisi ha portato alla luce, aggravandole e dilatandole, le criticità che i Rapporti CRC avevano già rilevato da anni: l'assenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella cultura politico-amministrativa, nell'agenda politica e la mancanza di un coordinamento efficace in tale ambito."

11) **UNESCO's COVID-19 Education Response - Adverse consequences of school closures**
https://en.unesco.org/covid19/educationresponse/consequences
• School closures carry high social and economic costs for people across communities. Their impact however is particularly severe for the most vulnerable and marginalized boys and girls and their families. The resulting disruptions exacerbate already existing disparities within the education system but also in other aspects of their lives. These include:

• Interrupted learning: Schooling provides essential learning and when schools close, children and youth are deprived opportunities for growth and development. The disadvantages are

disproportionate for under-privileged learners who tend to have fewer educational opportunities beyond school.

- Poor nutrition: Many children and youth rely on free or discounted meals provided at schools for food and healthy nutrition. When schools close, nutrition is compromised.

- Confusion and stress for teachers: When schools close, especially unexpectedly and for unknown durations, teachers are often unsure of their obligations and how to maintain connections with students to support learning. Transitions to distance learnign platforms tend to be messy and frustrating, even in the best circumstances. In many contexts, school closures lead to furloughs or seperations for teachers.

- Parents unprepared for distance and home schooling: When schools close, parents are often asked to facilitate the learning of children at home and can struggle to perform this task. This is especially true for parents with limited education and resources.

- Challenges creating, maintaining, and improving distance learning: Demand for distance learning skyrockets when schools close and often overwhelms existing portals to remote education. Moving learning from classrooms to homes at scale and in a hurry presents enormous challenges, both human and technical.

- Gaps in childcare: In the absence of alternative options, working parents often leave children alone when schools close and this can lead to risky behaviours, including increased influence of peer pressure and substance abuse.

- High economic costs: Working parents are more likely to miss work when schools close in order to take care of their children. This results in wage loss and tend to negatively impact productivity.

- Unintended strain on health-care systems: Health-care workers with children cannot easily attend work because of childcare obligations that result from school closures. This means that many medical professionals are not at the facilities where they are most needed during a health crisis.

- Increased pressure on schools and school systems that remain open: Localized school closures place burdens on schools as governments and parents alike redirect children to schools that remain open.

- Rise in dropout rates: It is a challenge to ensure children and youth return and stay in school when schools reopen after closures. This is especially true of protracted closures and when economic shocks place pressure on children to work and generate income for financially distressed families.

- Increased exposure to violence and exploitation: When schools shut down, early marriages increase, more children are recruited into militias, sexual exploitation of girls and young women rises, teenage pregnancies become more common, and child labour grows.

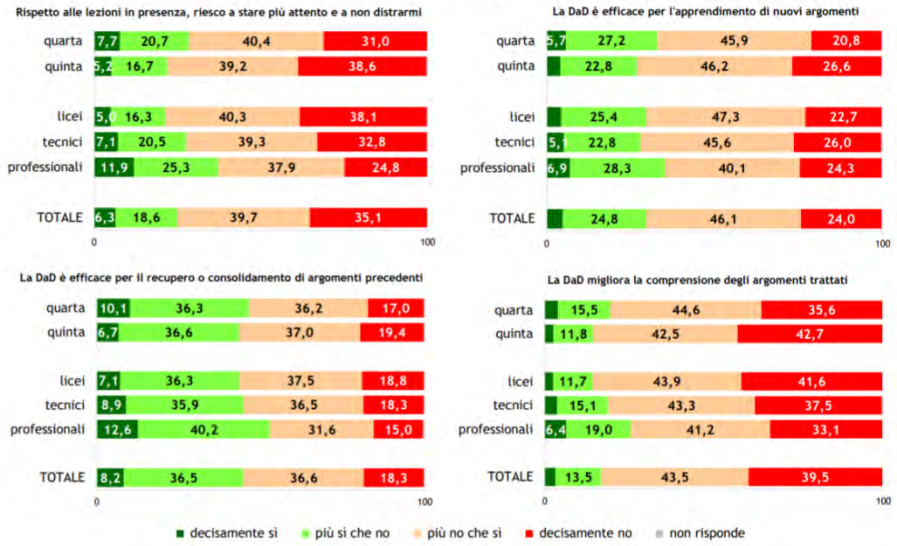
- Social isolation: Schools are hubs of social activity and human interaction. When schools close, many children and youth miss out of on social contact that is essential to learning and development.

- Challenges measuring and validating learning: Calendared assessments, notably high-stakes examinations that determine admission or advancement to new education levels and institutions, are thrown into disarray when schools close. Strategies to postpone, skip or administer examinations at a distance raise serious concerns about fairness, especially when access to learning becomes variable. Disruptions to assessments results in stress for students and their families and can trigger disengagement.

- School closures widen learning inequalities and hurt vulnerable children and youth disproportionately
- We have a special responsibility to ensure continuity, inclusion and equity for all.

12) **La Didattica a Distanza, esperienza da ripetere? Parola agli studenti. Indagine AlmaDiploma, in collaborazione con AlmaLaurea**
https://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/docs/news/ad_indaginesulladidatticaadistanza.pdf
Coinvolti 73.2861 studenti, di quarta e quinta, di 246 Istituti: liceali (57,0%), tecnici (33,8%) e professionali (9,2%). Distribuzione per area geografica, il 34,0% ha frequentato una scuola del Centro, il 29,7% una del Nord-Est, il 25,7% una scuola del Nord-Ovest, l'8,7% una del Sud e l'1,8% una delle Isole. Hanno compilato il questionario 23.305 studenti, tasso di compilazione del 31,8% (32,9% per le quarte, 30,9% per le quinte).
La quasi totalità dei rispondenti (93,6%) interrogati sulla disponibilità delle attrezzature informatiche (pc, tablet, portatili o smartphone) e della connessione per seguire le lezioni dichiara di non aver ricevuto alcun tipo di supporto da parte della scuola.

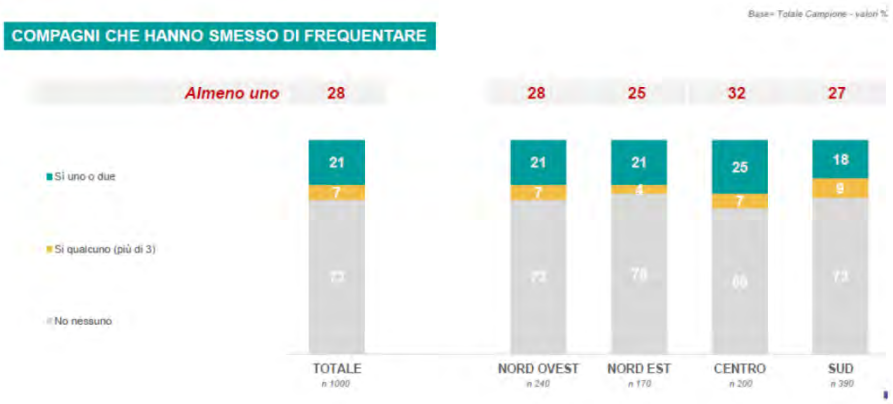
Figura 6 Studenti di quarta e di quinta dell'anno scolastico 2019/20: efficacia della didattica a distanza rispetto alle lezioni in presenza, per classe e tipo di diploma (valori percentuali)



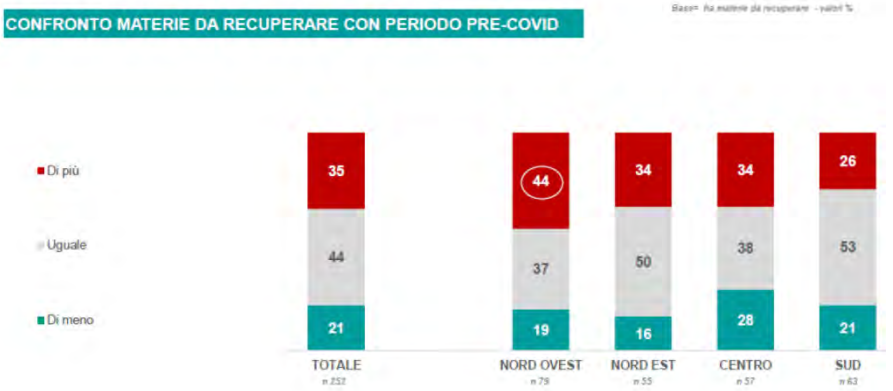
13) **La scuola e la didattica a distanza nell'emergenza Covid-19. Primi esiti della ricerca nazionale SIRD, Pietro Lucisano et al., Jul 2020**
https://www.sird.it/wp-content/uploads/2020/07/Una_prima_panoramica_dei_dati.pdf
(studio su 16.084 insegnanti: secondo la stima dei partecipanti alla ricerca, un quarto degli studenti è stato raggiunto parzialmente (18%) o per nulla (8%) dall'insegnamento a distanza.)

14) **Indagine Global Campaign for Education Italia con AstraRicerche**
https://www.gceitalia.org/post/indagine-gce-astraricerche
(studio su 2893 insegnanti: '80% dei docenti italiani intervistati crede che la Didattica a Distanza abbia accentuato le differenze tra studenti con il 60% di ragazze e ragazzi rimasti indietro.)

15) **Riscriviamo il futuro. RAPPORTO SUI PRIMI SEI MESI DI ATTIVITA' - Dove sono gli adolescenti? La voce degli studenti inascoltati nella crisi. Save the children, gen 2021**
https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/riscriviamo-il-futuro-rapporto-6-mesi_0.pdf
Indagine svolta su 1000 ragazzi tra i 14 e i 18 anni a dicembre 2020.



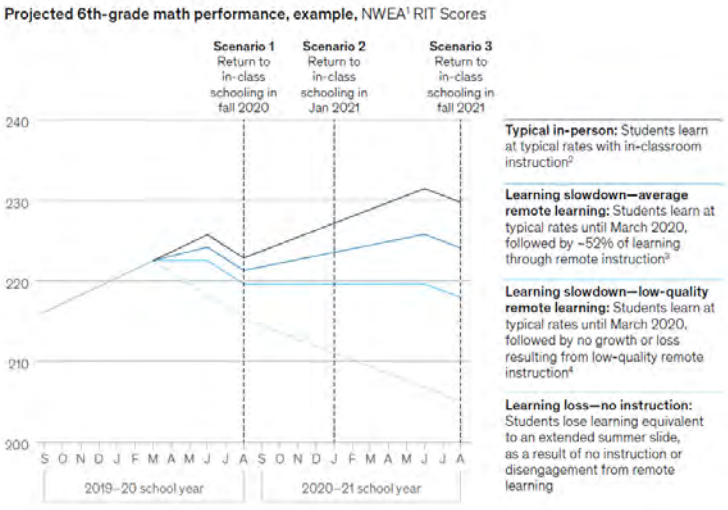
IPSOS per Save the Children, I giovani al tempo del Coronavirus, gennaio 2021.



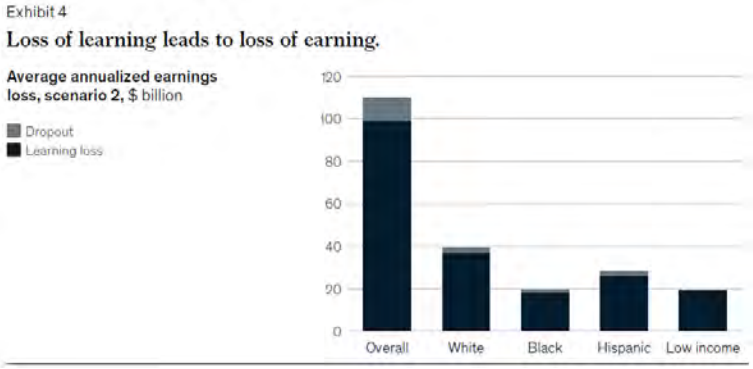
IPSOS per Save the Children, I giovani al tempo del Coronavirus, gennaio 2021.

La "stanchezza" rappresenta lo stato d'animo prevalente nei giovani intervistati (31%), seguito da incertezza (17%), preoccupazione (17%), irritabilità (16%), ansia (15%), disorientamento (14%) e nervosismo (14%), apatia (13%), scoramento (13%), esaurimento (12%): un quadro generale che porta quasi un ragazzo su 2 (46%) a considerare questo anno di pandemia un anno sprecato. […] Non mancano inoltre sentimenti di fastidio e le recriminazioni nei confronti degli adulti; se da una parte una quota considerevole di ragazzi (43% ed in modo più significativo i 16-18enni) si sentono accusati di essere i principali diffusori del contagio, 2 su 3 (65%) ritengono di pagare in prima persona per l'incapacità degli adulti di gestire la pandemia e il 42% (e in special modo i 14-15enni) non crede sia giusto che agli adulti sia permesso andare al lavoro, mentre ai giovani non sia permesso andare a scuola.

16) **COVID-19 and student learning in the United States: The hurt could last a lifetime New evidence shows that the shutdowns caused by COVID-19 could exacerbate existing achievement gaps. Emma Dorn et al. McKinsey, Jun 2020**
https://www.mckinsey.com/~/media/McKinsey/Industries/Public%20and%20Social%20Sector/Our%20Insights/COVID-19%20and%20student%20learning%20in%20the%20United%20States%20The%20hurt%20could%20last%20a%20lifetime/COVID-19-and-student-learning-in-the-United-States-FINAL.pdf
Studio di McKinsey stima per gli Stati Uniti l'impatto della perdita di apprendimento e della dispersione scolastica in una diminuzione media di stipendio dal 1,6% al 3,3% per tutta la vita lavorativa degli attuali studenti tra i 6 e i 18 anni, con un andamento peggiore per i più poveri e svantaggiati.



Questi effetti, perdita di apprendimento e maggiore tasso di abbandono scolastico, è improbabile che siano shock temporanei cancellati nel prossimo anno accademico. Anzi, crediamo che possano tradursi in un danno a lungo termine per individui e società. […] Uno studente medio nello scenario 2 (ritorno in classe a gennaio 2021) potrebbe perdere da $ 61.000 a $ 82.000 di guadagno a vita (in dollari 2020 costanti) o l'equivalente di un anno di lavoro a tempo pieno, esclusivamente come risultato di perdite di apprendimento da COVID-19. Questi costi sono significativamente peggiori per gli americani neri e ispanici. Mentre stimiamo che gli studenti bianchi guadagnerebbero $ 1.348 all'anno in meno (una riduzione dell'1,6%) per una vita lavorativa di 40 anni, la cifra è di $ 2.186 all'anno (una riduzione del 3,3%) per gli studenti neri e $ 1.809 (3,0 per cento) per quelli ispanici. Ciò si traduce in un impatto stimato di $ 110 miliardi di guadagni annuali su tutta la corrente Coorte K-12 (Grafico 4).



17) **IMPATTO PSICOLOGICO E COMPORTAMENTALE SUI BAMBINI DELLE FAMIGLIE IN ITALIA. Sara Uccella et al., GASLINI, Jun 2020** http://www.gaslini.org/wp-content/uploads/2020/06/Indagine-Irccs-Gaslini.pdf

Studio su 3251 famiglie distribuite in tutta Italia. Ha rivelato problematiche comportamentali e sintomi di regressione nel 65% di bambini di età minore di 6 anni e nel 71% di quelli di età maggiore di 6 anni (fino a 18): "Nei bambini e adolescenti (età 6-18 anni) i disturbi più frequenti hanno interessato la "componente somatica" (disturbi d'ansia e somatoformi come la sensazione di mancanza d'aria) e i disturbi del sonno (difficoltà di addormentamento, difficoltà di riveglio per iniziare le lezioni per via telematica a casa). In particolare, in questa popolazione è stata osservata una significativa alterazione del ritmo del sonno con tendenza al "ritardo di fase" (adolescenti che vanno a letto molto più tardi e non riescono a svegliarsi al mattino), come in una sorta di "jet lag"

domestico. In questa popolazione di più grandi è stata inoltre riscontrata una aumentata instabilità emotiva con irritabilità e cambiamenti del tono dell'umore

18) **The indirect impact of COVID-19 on child health. Loucia Ashikkali et al., Paediatrics and Child Health Journal, Sept 2020** https://www.paediatricsandchildhealthjournal.co.uk/article/S1751-7222(20)30158-X/fulltext
(perdita dell'effetto protettivo della scuola rispetto a maltrattamenti, abusi, negligenze; aumento di comportamenti obesogeni e aumento del tempo davanti agli schermi. Aspetti psicologici: nella pandemia H1N1 il 30% dei bambini isolati o messi in quarantena negli Stati Uniti d'America ha sviluppato disturbo da stress post-traumatico.)

19) **Economic impact of learning losses, Eric A. Hanushek et al. OECD/OCSE Sett 2020** https://www.oecd.org/education/The-economic-impacts-of-coronavirus-covid-19-learning-losses.pdf
Studio dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE).
"Considerando le perdite associate alla chiusura di un terzo di un anno, le stime aggregate indicano che gli studenti attuali subiranno una perdita di reddito del 2,6% durante l'intera carriera lavorativa. Gli studenti svantaggiati vedranno quasi certamente impatti maggiori"

Table 1 • Lost individual income due to Corona-induced learning loss

Learning loss (school-year equivalents)	Pooled (0.232)	US (0.274)	Lowest [Greece] (0.137)	Highest [Singapore] (0.501)
0.25	1.9%	2.3%	1.1%	4.2%
0.33	2.6%	3.0%	1.5%	5.6%
0.50	3.9%	4.6%	2.3%	8.4%
0.67	5.2%	6.1%	3.0%	11.1%
1.00	7.7%	9.1%	4.6%	16.7%

Note: The values in parentheses in the row headers are the income return per standard deviation of individual test scores.
Source: Author calculations based on Hampf, Wiederhold and Woessmann, (2017[38]), "Skills, Earnings, and Employment: Exploring Causality in the Estimation of Returns to Skills", *Large-scale Assessments in Education*, Vol. 5/1, pp. 1-30.

"I costi della chiusura delle scuole e delle relative perdite di apprendimento vanno oltre l'abbassamento dei redditi che questa coorte di studenti può aspettarsi. Una forza lavoro meno qualificata implica anche tassi più bassi di crescita economica nazionale. Una perdita di un terzo di un anno di apprendimento efficace per i soli studenti interessati dalle chiusure di inizio 2020, in base ai dati storici abbasserà il PIL di un paese di una media dell'1,5% nel resto del secolo. Se le scuole riaperte (che coinvolgono anche nuovi studenti) non sono all'altezza dello stesso standard di prima del pandemia, gli impatti sul futuro benessere economico sarà proporzionalmente più grande. Oltre agli effetti economici della minore abilità cognitiva qui enfatizzati, ci sono altri costi potenzialmente importanti dovuti a perdite nello sviluppo socio-emotivo dei bambini e ragazzi,

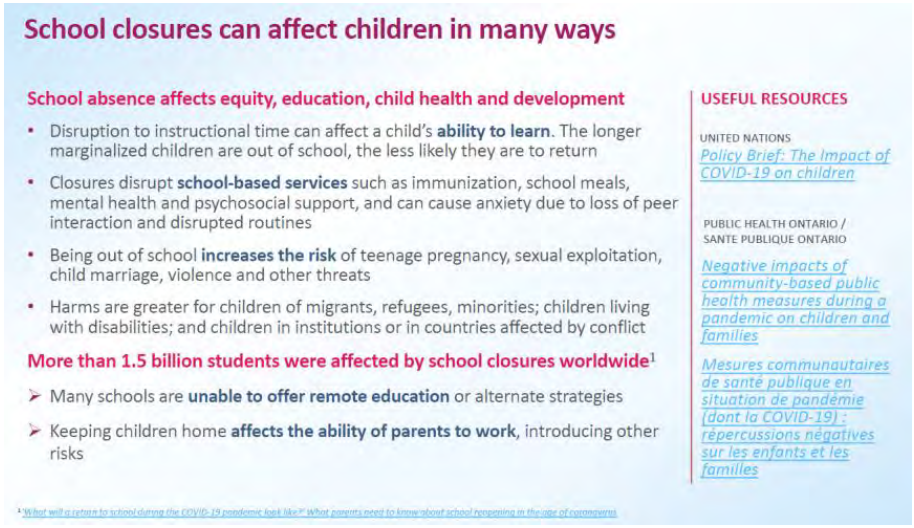
anche se né la grandezza né l'impatto economico di questi sono attualmente noti.

Table 3 • Present value of lost GDP due to Corona-induced learning loss for G20 nations

	GDP 2019 (billions USD)	Impact of Lost Learning (billions USD)	
		-1/3 year learning	-2/3 year learning
Argentina	990	-683	-1 347
Australia	1 262	-871	-1 716
Brazil	3 092	-2 134	-4 205
Canada	1 843	-1 272	-2 507
China	22 527	-15 543	-30 636
France	3 097	-2 137	-4 212
Germany	4 474	-3 087	-6 084
India	9 229	-6 368	-12 552
Indonesia	3 197	-2 206	-4 347
Italy	2 557	-1 765	-3 478
Japan	5 231	-3 609	-7 114
Republic of Korea	2 206	-1 522	-3 000
Mexico	2 519	-1 738	-3 426

297 mm

20) **Coronavirus update 39. What we know about COVID-19 transmission in schools. WHO, 21 Oct 2020** https://www.who.int/docs/default-source/coronaviruse/risk-comms-updates/update39-covid-and-schools.pdf?sfvrsn=320db233_2



21) **When the Great Equalizer Shuts Down: Schools, Peers, and Parents in Pandemic Times. Agostinelli et al. IZA – Institute of Labor Economics, Dic 2020**. http://ftp.iza.org/dp13965.pdf
"Conclusioni: La pandemia Covid-19 ha provocato la più grande interruzione dell'apprendimento

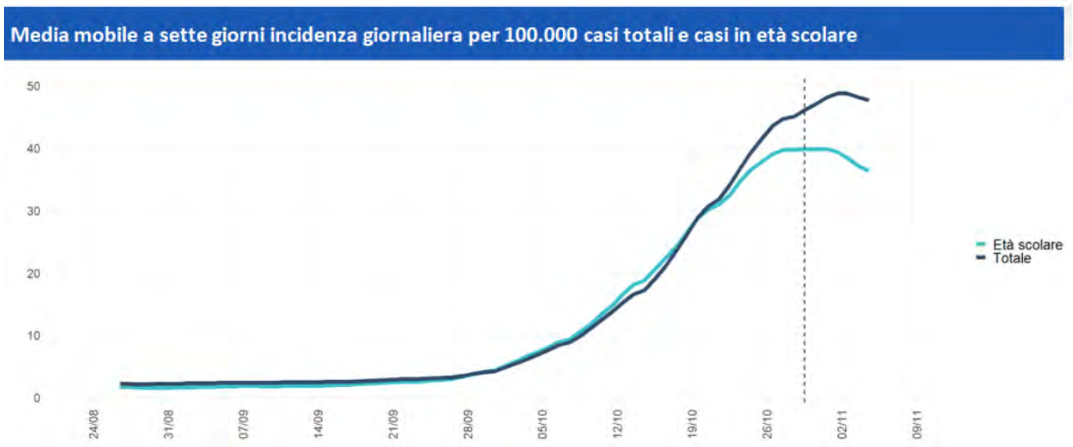
per bambini e ragazzi in molti paesi da generazioni. L'evidenza empirica suggerisce che le perdite di apprendimento, una volta accumulate, sono difficili da compensare completamente in seguito, il che suggerisce che l'attuale crisi influenzerà le opportunità economiche dei minori di oggi per decenni a venire. … L'apprendimento dei bambini non dipende solo dalle scuole, ma anche dagli input forniti dai genitori e dalle interazioni con i coetanei. … La principale conclusione della nostra analisi è che ciascuno dei canali che consideriamo contribuisce a una maggiore disuguaglianza educativa. I bambini delle famiglie più povere rendono relativamente peggio con la scuola virtuale rispetto a quella normale; è meno probabile che riescano a trarre vantaggio dall'effetto positivo dei coetanei durante la crisi; è meno probabile che i loro genitori lavorino da casa e quindi meno probabile che siano in grado di fornir loro il massimo supporto per la scuola virtuale."

22) **CTS Verbale n. 118 del 17 ott 2020** **https://github.com/pcm-dpc/COVID-19-Verbali-CTS/find/8894074ea35faefe01066e4fc4c477fa9e2c5afb**

- La scuola è elemento fondante della crescita dell'individuo e deve essere salvaguardata ed è, ad oggi, uno dei luoghi dove, secondo i dati attuali, la circolazione del virus risulta limitata. Nelle attuali condizioni epidemiologiche, il CTS ritiene fondamentale sostenere il mondo della scuola e dell'università a cui il sistema Paese deve necessariamente adeguarsi. Il CTS suggerisce di considerare l'adozione di orari scaglionati per l'ingresso in presenza degli studenti universitari e delle scuole di secondo grado.
- Un'importante criticità è rappresentata dal trasporto pubblico locale che non sembra essersi adeguato alle rinnovate esigenze, nonostante il CTS abbia evidenziato fin dallo scorso mese di aprile la necessità di riorganizzazione, incentivando una diversa mobilità con il coinvolgimento attivo delle istituzioni locali e dei *mobility manager*.

23) **CTS Verbale n. 55 del 18 aprile 2020** https://github.com/pcm-dpc/COVID-19-Verbali-CTS/blob/8894074ea35faefe01066e4fc4c477fa9e2c5afb/2020-04/covid-19-cts-verbale-055-20200418.pdf
Approva un documento tecnico di rimodulazione del trasporto pubblico in vista della ripresa delle attività.

24) **Focus scuola. ISS, 13 novembre**
Dal 20 ottobre l'incidenza giornaliera dei casi COVID in età scolare (3-18 anni) cresce più lentamente di quella totale:



In conclusione, pur con la cautela dovuta al fatto che gli ultimi dati sono meno completi:

- " I dati preliminari suggeriscono che dal 20 ottobre [i casi scolastici] non crescano allo stesso ritmo dei casi in età non scolare;
- i casi in età scolare sembra abbiano raggiunto un plateau;
- l'incidenza è più bassa nelle fasce di età più giovani".

25) **Circolare dell'Ufficio scolastico regionale per il Lazio, 24-12-202°**
https://www.usrlazio.it/index.php?s=1052&wid=9377
" Le aziende responsabili della maggior parte delle tratte di trasporto pubblico locale nel Lazio hanno chiesto di uniformare gli orari di ingresso delle scuole secondarie di secondo grado su due fasce orarie, che sostituiscono quelle delle 8.30 e 9.30 precedentemente indicate dalla Regione.
Primo ingresso alle ore 8.00 per il 40% degli studenti che ogni giorno sono impegnati in presenza, quindi mezz'ora prima rispetto alla precedente fascia;
La prima ora utile, di mattina, per l'ingresso degli studenti è alle ore 8.00. È per quell'ora, infatti, che tutte le principali aziende di trasporto pubblico hanno assicurato di poter garantire l'arrivo degli studenti a scuola, con una riorganizzazione delle corse che sarà completata prima del 7 gennaio.
Secondo ingresso alle ore 10.00 per il 60% degli studenti che ogni giorno sono impegnati in presenza, quindi mezz'ora dopo rispetto alla precedente fascia.
La seconda fascia dista due ore dalla prima sia perché occorre attendere un orario nel quale i mezzi non siano già in gran parte occupati da non studenti sia perché, in alcuni casi, il mezzo utilizzato sarà il medesimo delle 8.00 che ha avuto il tempo di completare la tratta in entrambi i sensi di marcia e iniziare una nuova corsa."

26) UNESCO COVID-19 Impact on Education – Global monitoring of school closures caused by COVID-19 https://en.unesco.org/covid19/educationresponse

27) CORONAVIRUS GOVERNMENT RESPONSE TRACKER – University of Oxford,
https://www.bsg.ox.ac.uk/research/research-projects/coronavirus-government-response-tracker

28) Ordinanza 24 dicembre 2020 https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/12/28/20A07237/sg

29) **Circolare dell'Ufficio scolastico regionale per il Lazio 05-01-2021.**
https://www.usrlazio.it/index.php?s=1052&wid=9398

30) **Risoluzione del Parlamento europeo del 13 novembre 2020 sull'impatto delle misure connesse alla COVID-19 sulla democrazia, sullo Stato di diritto e sui diritti fondamentali (2020/2790(RSP))**
https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0307_IT.html
("Il Parlamento Europeo, […]
1. ricorda che, anche in uno stato di emergenza pubblica, i principi fondamentali dello Stato di diritto, della democrazia e del rispetto dei diritti fondamentali devono prevalere e che tutte le

misure di emergenza, le deroghe e le limitazioni sono soggette a tre condizioni generali, ovvero la necessità, la proporzionalità in senso stretto e la temporaneità, condizioni che sono state regolarmente applicate e interpretate nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU), della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) e di vari tribunali costituzionali (e di altro tipo) degli Stati membri(47);")